

PROVINCIA DI LIVORNO
COMUNE DI COLLESALVETTI

PIANO STRUTTURALE

Ai sensi dell'art.92 della L.R. 65/2014



Avvio del Procedimento D.G. n. 32 del 12/03/2019

Adozione D.C. n.25 del 15/02/2021

Approvazione D.C. n. _____

Allegato: ALL2 - DOC3

**ANALISI DI COERENZA INTERNA ED ESTERNA
DELLE PREVISIONI**

SINDACO - Adelio Antolini

ASSESSORE - Mila Giommetti

SINDACO

Adelio Antolini

ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Mila Giommetti

COORDINATORE PROGETTISTA E RES. PROCEDIMENTO

Arch. Leonardo ZINNA (Servizio urbanistica)

GRUPPO DI LAVORO

SERVIZIO URBANISTICA

Geol. Federica Tani

Geom. Francesca Guerrazzi

SERVIZIO LAVORI PUBBLICI

Arch. Christian Boneddu

SERVIZI AMBIENTALI

P.I. Sandro Lischi

Geol. Rico Frangioni

UFFICIO SPORTELLO UNICO EDILIZIA E SUAP

Geom. Claudio Belcari

Arch. Giada Meucci

Cinzia Giovannetti

UFFICIO LEGALE

Avv. Elena Regoli

COLLABORATORI ESTERNI

Arch. Pian.e Sara Piancastelli

Arch. Pian. Giulio Galletti

REDAZIONE II e IV INVARIANTE STRUTTURALE

Dott. Naturalista Leonardo Lombardi

Dott. For. Michele Angelo Giunti

Dott.sa Biologa Cristina Castelli

MICROZONAZIONE SISMICA E STUDI GEOLOGICI

Geol. Sergio Crocetti

Collaboratori:

Geol. Silvia Caccavale

Geol. Francesca Biasci

Geol. Roberto Maggiore

CLE

Ing. Federico Bernardini

STUDI IDRAULICI

Studio PRIMA STA

GARANTE E RESPONSABILE DELLA PARTECIPAZIONE

Dott. Avv. Annamaria Sinno

INDICE

Premessa	7
1 Coerenza interna	8
2 Coerenza esterna.....	14
2.1 Lo Statuto del Territorio	16
2.1.1 Criteri per l'individuazione del Territorio Urbanizzato.....	16
- Aree con funzioni non agricole in territorio rurale – aree in territorio rurale che, pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato: sono le aree produttive poste sulla riva destra del canale Scolmatore dell'Arno: Ex Fornace Arnaccio, Biscottino e il Faldo.	17
2.1.2 Il Patrimonio Territoriale.....	17
2.2 La disciplina dei beni paesaggistici del PIT/PPR	30
2.2.1 Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art. 136 D. Lgs n. 42/2004)	30
2.2.2 Riconoscimenti di cui alle direttive contenute nelle schede, riferite agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art.136 D.Lgs n.42/2004, parte costitutiva della disciplina dei Beni Paesaggistici del PIT.....	30
2.2.3 Aree tutelate per legge (art. 142 D. Lgs n.42/2004).....	31
2.2.4 I Beni Culturali (Parte II D. Lsg. n. 42/2004)	32
2.3 La coerenza del P.S. con i contenuti della scheda d'ambito n.8 “Piana Livorno-Pisa-Pontedera	
34	
2.5 Analisi Di Coerenza Con I Contenuti Del Piano Di Gestione Del Rischio Alluvioni Del Distretto Idrografico Dell'appennino Settentrionale (Pgra)	38
2.6 Analisi Di Coerenza Con I Contenuti Del Piano Di Gestione Delle Acque Dell'autorità Di Bacino Distrettuale Dell'appennino Settentrionale	38
2.7 Analisi di coerenza con i contenuti del Piano di Tutela delle Acque della R.T.	38
2.8 piano di bacino del fiume arno – stralcio bilancio idrico (pbi).	39
2.9 UoM Arno Piano di bacino, stralcio Rischio Idraulico dell'ex Autorità di Bacino del Fiume Arno	
39	
2.10 Piano di bacino stralcio “Assetto Idrogeologico” (PAI) - pericolosità da frana e da fenomeni geomorfologici di versante.....	39
2.11 Piano Regionale Cave (PRC) approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 47 del 21.07.2020.....	39
2.12 Disposizioni per il territorio rurale di cui al titolo iv “disposizioni generali per la tutela del paesaggio e la qualità del territorio”, capo iii “disposizioni sul territorio rurale” della l.r. 65/2014.....	40
2.13 Disposizioni circa gli atti di governo del territorio	41

PREMESSA

La L. 65/2014, quale contenuto del P.S., individua all'art. 92 comma 5 lett. a) "le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni di piano", la stessa legge all'art. 18 comma 2 indica come strumento di supporto alle verifiche da effettuarsi a cura del Responsabile Unico del Procedimento (RUP), circa la corretta redazione del PS, una relazione tecnica nella quale siano certificati ed evidenziati i profili di coerenza interna ed esterna, ovvero:

- gli elementi di coerenza interna del Piano Strutturelare rispetto a obiettivi e linee strategiche individuate nel DOC. 4 "Strategie dello sviluppo sostenibile".
- gli elementi di coerenza esterna del Piano Strutturelare, rispetto ai contenuti ed obiettivi della pianificazione territoriale (Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale, approvato con D.G.R n. 37 del 27 marzo 2015 e Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Livorno (PTC) approvato con D.C.P. di Livorno n. 52 del 25 marzo 2009);
- il rispetto, da parte del Piano Strutturelare, dei principi generali per il governo del territorio, con particolare riferimento alla tutela e riproduzione del patrimonio territoriale, stabiliti al Capo I, "Principi generali", della L.R. 65/2014;
- i criteri per l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato di cui all'art. 4 "Tutela del territorio e condizioni per le trasformazioni. Individuazione del perimetro del territorio urbanizzato" della L.R. 65/2014 e dall'art. 3 del DPGR 5 luglio 2017, n. 32/R;
- il rispetto delle disposizioni per il territorio rurale di cui al Titolo IV, capo II della L.R. 65/2014;
- il rispetto delle disposizioni del titolo V "Atti di governo del territorio" della L.R. 65/2014.

La presente relazione dà conto di quanto richiesto all'art. 92 e 18 della L.R. 65/14.

1 COERENZA INTERNA

L'analisi di coerenza interna viene svolta evidenziando la relazione tra gli obiettivi del P.S. e le azioni previste dal medesimo, con i contenuti della disciplina di piano e con gli altri elaborati anche cartografici.

OG. 1 – TUTELA E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE		STRATEGIE /AZIONI	
OS. 1.1	Mantenimento dei “servizi ecosistemici”, che il territorio è in grado di generare per la vita ed il benessere dell'uomo come la produzione di ossigeno, la produzione alimentare o la presenza di spazi dedicati al benessere, alla coltura e più in generale alla ricreatività, prevedendo azioni di gestione nel pieno rispettando delle condizioni di naturalità e ciclicità delle risorse.	Corretta gestione selviculturale delle aree boscate(gestione forestale sostenibile);	
		Miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;	
		La tutela, il miglioramento e l'ampliamento delle aree umide;	
		La tutela e gestione sostenibile degli habitat di interesse comunitario;	
		Mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;	
		Tutela dell'aria, dell'acqua e del suolo, agendo sulla riduzione dei fattori inquinanti che ne possono compromettere la stabilità e la qualità (emissioni, uso di pesticidi o simili, depurazione delle acque reflue e di scarico, smaltimento dei rifiuti, ecc.);	
		Difesa e tutela delle specie floro-faunistiche autoctone;	
		Politiche ed incentivi di valorizzazione e tutela delle aree naturali protette, dei Siti Natura 2000 e di tutte quelle aree che presentano peculiari caratteristiche di naturalità e attrattività	
		Definizione di una politica di sviluppo agronomico che incentivi l'utilizzo di tecnica colturali sostenibili (agricoltura biologica, biodinamica, ecc.) e la valorizzazione delle produzioni locali;	
		Riduzione dei principali fattori inquinanti legati al settore industriale e dei trasporti	
ELABORATI PS			
A3.2 Analisi ecosistemica A3.3 Analisi agroambientale B1.2 Il Invariante Strutture C1 Scenario Strategico DOC4 Disciplina di Piano			

OG. 2 – SICUREZZA TERRITORIALE, MITIGAZIONE ED ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI		STRATEGIE /AZIONI
OS. 2.1	<p>Predisposizione di interventi di adattamento e di mitigazione di tipo territoriale ed urbano, in grado di resistere ai nuovi fenomeni dei cambiamenti climatici, attraverso le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> – mantenimento della naturalità dei corsi d'acqua, – permeabilizzazione di superfici impermeabili, – difesa ed il ripristino delle sistemazioni idrauliche agrarie, – interventi di assetto urbano per la creazione di aree di accumulo dell'acqua, <p>Il tutto cercando al contempo di ridurre quei fattori che ne possono incrementare o intensificare gli effetti.</p>	<p>Ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici soprattutto in relazione alla mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico;</p> <p>Proteggere la salute, il benessere e i beni della popolazione;</p> <p>Preservare il patrimonio naturale;</p> <p>Mantenere e/o migliorare la resilienza e la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici;</p> <p>Adottare un approccio basato sulla conoscenza e sulla consapevolezza</p> <p>Trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche;</p> <p>Supportare la sensibilizzazione e l'informazione sull'adattamento attraverso una capillare attività di comunicazione sui possibili pericoli, i rischi e le opportunità derivanti dai cambiamenti climatici.</p> <p>Monitoraggio costante della qualità dell'aria a Stagno, con strumentazione conforme alla normativa per i parametri PM10, PM2,5, monossido di carbonio, biossido di azoto, biossido di zolfo, benzene, idrogeno solforato.</p>
ELABORATI PS		
<p>A2 Struttura fisica del territorio e sicurezza</p> <p>B1.1 I Invariante Strutturale</p> <p>C1 Scenario Strategico</p> <p>DOC4 Disciplina di Piano</p>		

OG. 3 – CONTENIMENTI DEL CONSUMO DI SUOLO		STRATEGIE /AZIONI
OS. 3.1	<p>Attivazione di azioni di recupero, rifunzionalizzazione, rigenerazione e/o riqualificazione delle parti già costruite o urbanizzate e, contemporaneamente, disciplinare il territorio rurale con caratteri di multifunzionalità.</p>	<p>Interventi urbanistico-edilizi di recupero, rigenerazione e/o riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e dei tessuti insediativi;</p> <p>Consolidamento qualitativo degli insediamenti recenti, letti anche sotto il profilo del metabolismo urbano;</p> <p>Ridefinizione delle aree di margine accompagnata da una disciplina per il territorio rurale volta alla multifunzionalità ed al recupero del patrimonio edilizio rurale (ruderì, mulini, torri, le burraie/ghiacciaie e gli edifici vincolati).</p>
ELABORATI PS		
<p>A3.4.3 Consumo di Suolo</p> <p>B7 Perimetrazione del territorio urbanizzato e del territorio rurale</p> <p>C1 Scenario Strategico</p> <p>DOC4 Disciplina di Piano</p>		

OG. 4 - IL SISTEMA INSEDIATIVO POLICENTRICO E LA QUALITA' INSEDIATIVA		STRATEGIE /AZIONI
OS. 4.1	Rigenerazione e recupero del sistema dei piccoli nuclei disposti sul sistema dei rilievi collinari e/o montani o da insediamenti di pianura volte alla riqualificazione dei centri esistenti limitando ulteriore consumo di suolo non urbanizzato. funzionale.	<p>La concretizzazione e la tutela attiva dei rapporti morfogenetici e morfotipologici dei singoli insediamenti e del rapporto dialettico di tutto il sistema insediativo (rapporti tra centri, tra centro e periferia, ecc.);</p> <p>La corrispondenza tra centro storico e centralità, attraverso il mantenimento ed il rafforzamento delle funzioni di pregio e valenza culturale, sociale e istituzionale;</p> <p>La definizione e l'affermazione di uno spazio pubblico che sia identificabile e riconoscibile per le caratteristiche di centralità, multidimensionalità, aspetto formale e ruolo morfogenetico nei confronti della città, rapporto visibile, funzionale e ambientale con il contesto paesaggistico prossimo. Requisiti fondamentali per definire un luogo preordinato all'esercizio di una pluralità di pratiche di vita sociale, economica, culturale e religiosa e, più in generale, dei diritti operanti di cittadinanza;</p>
OS. 4.2	Interventi sul patrimonio edilizio esistente e su quelle aree urbane che necessitano di vere e proprie strategie progettuali a scala urbanistica e/o di quartiere, orientate a consolidare e qualificare l'esistente attraverso interventi sullo spazio e sulle attività pubbliche o di interesse pubblico, finalizzate al conseguimento di una maggiore diversificazione funzionale.	<p>La definizione di un sistema di percorsi e funzioni accessibili, indispensabili alla vita cittadina (funzioni pubbliche e private, commercio di vicinato, spazi pubblici, percorsi ciclopoidonali, eliminazione delle barriere architettoniche, ecc.)</p> <p>Sostenere e promuovere la riqualificazione, anche energetica, degli edifici esistenti.</p> <p>Riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee</p> <p>Recupero e riqualificazione delle aree degradate</p>
ELABORATI PS		
<p>A3.4 Analisi degli insediamenti e del patrimonio edilizio A3.5.1 Rete delle infrastrutture viarie ferroviarie e del trasporto pubblico A3.5.3 Distribuzione e consistenza aree a standard B1.3 III Invariante Strutturale C1 Scenario Strategico DOC4 Disciplina di Piano</p>		

OG. 5 – L'ABITARE E L'ABITARE SOCIALE		STRATEGIE /AZIONI
OS. 5.1	Attivare una politica di analisi e partecipazione volta a definire il profilo dell'esigenza dell'edilizia residenziale in base ai percorsi di vita e bisogni specifici, con particolare attenzione all'abitare sociale al fine di garantire l'accesso alla residenza agli strati più deboli della popolazione	<p>Rispondere a una domanda abitativa complessa comprendente, oltre ai residenti, i residenti temporanei;</p> <p>Differenziare l'offerta abitativa in base ai percorsi di vita e ai bisogni specifici (giovani, anziani, studenti e lavoratori temporanei, giovani coppie, immigrati);</p> <p>Garantire standard di qualità abitativa in riferimento alla mixità funzionale e sociale, alla differenziazione tipologica, alla connessione con i diversi sistemi della città.</p>
ELABORATI PS		
DOC4 Disciplina di Piano		

OG. 6 – IL TERRITORIO AGRICOLO		STRATEGIE /AZIONI
OS. 6.1	Favorire la valorizzazione del territorio agricolo e delle attività ad esso connesse condotte da soggetti professionali, non professionali e amatoriali, andando a promuovere latutela funzionale, paesaggistica, culturale e sociale del territorio.	Sostenere e facilitare le attività agricole con l’obiettivo primario di mantenere e potenziare un’agricoltura economicamente vitale, in grado di produrre beni alimentari e servizi di qualità, nonché di concorrere alla generale riqualificazione agroambientale e paesaggistica del territorio aperto, in sinergia e continuità con l’insediamento urbano e con gli spazi aperti presenti al suo interno;
	Andando quindi a predisporre una gestione del territorio che si adatti alle nuove e vecchie esigenze aziendali, privilegiando quegli interventi, inquadrati in un’ottica territoriale, che puntino ad una valorizzazione del paesaggio, considerino il ruolo multifunzionale delle aziende agricole, propongano soluzioni e prospettive per l’introduzione degli equilibri biologici, prevedano la pianificazione degli interventi di ripristino e di prevenzione dei rischi ambientali.	Promuovere una salvaguardia attiva del territorio aperto e delle porzioni di mosaico agrario rimaste inalterate nel tempo per la qualificazione del territorio dal punto di vista ambientale, paesaggistico, culturale e agroalimentare, in attuazione delle prescrizioni relative alle invarianti strutturali;
		Favorire ed incentivare il recupero del patrimonio edilizio rurale, prevedendo interventi in grado di coniugare la salvaguardia delle caratteristiche morfotipologiche dell’edificato e le esigenze aziendali, anche di tipo strutturale sull’edificato, connesse alle nuove tecniche e tipologie di conduzione agricola (stoccaggio materiali, mezzi, impianti di trasformazione e lavorazione, ecc.);
		Ricostituire e valorizzare i legami culturali e identitari con il territorio aperto attraverso nuove opportunità e servizi di fruizione (sentieri, percorsi ciclabili, ippovie, ambienti per il relax e la didattica, ricettività);
		Promuovere la qualità dell’offerta territoriale (agricoltura biologica, prodotti tipici, filiera corta, ospitalità, turismo escursionistico);
		Definizione di una rete ecologica di connessione tra ambiti rurali, ambiti periurbani e ambiti del verde urbano, soggetta ad apposita disciplina;
		Sicurezza idraulica in ambito agricolo.
		Incentivare la produzione agricola di materie per la bioedilizia, in quelle aree in fase di abbandono e/o con problematiche idrauliche, al fine di definire nuovi orizzonti economici e di sviluppo territoriale.
ELABORATI PS		
A3.3 Analisi agroambientale A2.7 Studio idrologico- idraulico C1 Scenario Strategico DOC4 Disciplina di Piano		

OG. 7 – PAESAGGIO, BENI STORICO – CULTURALE E ARCHEOLOGICI		STRATEGIE /AZIONI
OS. 7.1	Patrimonio storico, architettonico e culturale, deve essere visto come elemento di valorizzazione delle eccellenze, motore di sviluppo anche economico legato a rinnovate funzioni e vocazioni, nonché elemento di delineazione delle identità locali.	Equilibrio “tra tutte le parti” in relazione alle esigenze di sviluppo economico e crescita occupazionale, in particolare guardando alle attività legate all’industrializzazione e al commercio, all’agricoltura intensiva e al turismo (nelle sue varie declinazioni), che possono compromettere la riconoscibilità e l’identità stessa del paesaggio.
		Patrimonio storico, architettonico e culturale, come ad una risorsa attiva e produttiva, la conoscenza diventa essa stessa parte integrante del progetto, elemento di valorizzazione delle eccellenze, motore di sviluppo anche economico legato a rinnovate funzioni e vocazioni, nonché elemento di delineazione delle identità locali.

ELABORATI PS	
	A3.6 Beni di interesse storico - artistico – culturale – archeologico C1 Scenario Strategico DOC4 Disciplina di Piano

OG. 8 – SISTEMA ECONOMICO LOCALE E SISTEMA TURISTICO		STRATEGIE /AZIONI
OS. 8.1	<p>Valorizzare le attuali produzioni industriali, commerciali ed i servizi logistici presenti sul territorio, definendo nuove opportunità economiche e razionalizzando gli spazi e le strutture già presenti anche adoperando soluzioni progettuali volte al miglioramento ambientale e paesaggistico di queste aree in linea con i principi dettati dalla regione Toscana in tema di APEA – Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate</p> <p>Incentivare una forma di turismo volto alla formazione e di organizzazione territoriale per la definizione di itinerari e sistemi di accessibilità (Ippovie, percorsi escursionistici, sistemi di mobilità lenta, poli di attrattività), conservazione e valorizzazione dei poli attrattori (Aree Archeologiche, L'acquedotto Leopoldino, manufatti agrari tradizionali), definizione di politiche attive per i siti naturali o di rilevanza ambientale (Oasi della Contessa, Monti Livornesi, ecc.), promozione e valorizzazione dei prodotti enogastronomici (Zafferano, grani antichi, produzioni vitivinicole, ecc.).</p>	Perseguire azioni di tipo paesaggistico-ambientale lavorando sul sistema delle infrastrutture viarie e dei trasporti, sulla difesa del territorio agricolo limitrofo, sulla sostenibilità delle limitrofe zone umide e di quelle aree a valenza produttiva/commerciale ad essa direttamente o indirettamente collegata, incentivando e favorendo interventi in linea con i principi dettati dalla regione Toscana in tema di APEA – Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate;
		Valutare le principali direttive infrastrutturali(Pisa, Livorno, Valdera, Rosignano, Colline Pisane/livornesi) e definirne le rispettive integrazione;
		Definire ed incrementare la rilevanza strategica ed occupazionale che l'interporto e tutto il suo indotto assume sul territorio;
		Ricognizione e monitoraggio della qualità dell'aria e della presenza di fattori inquinanti o disturbo ambientale ed eco sistemico;
		Introduzione di politiche ed azioni legate alla sostenibilità delle aree e dei settori legati alla produzione ed al commercio;
		Adeguamento e messa in sicurezza delle principali arterie di comunicazione, perseguiendo l'obiettivo della salute, della sicurezza e allo stesso tempo l'efficienza a sostegno del settore dei trasporti e dell'interscambio di merci;
		Recepire e perseguiere gli accordi e le opere già in atto, come il raccordo TEN.T Calambrone-Pisa Colle Vada, lo scavalco ferroviario, ecc.;
		Valorizzazione dell'intermodalità e del trasporto pubblico locale e sovralocale;
		Identificazione di ambiti e/o settori territoriali, sostenuti da itinerari e percorsi, in grado di offrire esperienze, culturalmente complesse, relative ad aspetti storici, insediativi, archeologici, paesaggistici e agroambientali;
		Incrementare lo sviluppo della mobilità sostenibile, diffondendo: - la mobilità pedonale - la mobilità ciclabile – l'agevolazione nell'interscambio tra automobile e mezzo pubblico – la pianificazione della mobilità casa-lavoro-scuola - promuovere il trasporto ferroviario - valorizzare i terminal intermodali - favorire il ricambio dei mezzi verso tecnologie più sostenibili in grado di diminuire gli impatti ambientali, sociali ed economici generati dai veicoli circolanti;
OS. 8.2		Collegamento dell'Interporto di Guasticce con la linea ferroviaria Collesalvetti-Vada, lato Sud e lato Nord. L'intervento è stato previsto sulla base dello studio di fattibilità predisposto da R.F.I. che prevede una serie di raccordi ferroviari in grado di dotare il porto di Livorno di

	<p>adeguate infrastrutture ferroviarie per il trasporto delle merci, a partire dalla Darsena Toscana, e di collegarle più funzionalmente con la linea ferroviaria Tirrenica, con l'Interporto di Guasticce, con la linea Pisa - Collesalvetti - Vada e con la linea Pisa - Firenze;</p>
	<p>Progetto "Scavalco della Linea Tirrenica": dal punto di vista ferroviario l'"Interporto Toscano a. Vespucci", è collegato alla linea fuori esercizio Livorno Calambrone - Collesalvetti: questo binario di collegamento (dove si ha un passaggio a livello con Via delle Colline) permette il collegamento con la stazione di Livorno Calambrone solo oltrepassando i binari della linea Tirrenica, situazione, questa, di forte criticità per qualsiasi tratta da effettuare, visti i pochi intervalli temporali che essa concede per il suo attraversamento. Il progetto di potenziamento della connessione ferroviaria prevede il così detto "Scavalco della Linea Tirrenica" (recupero ponte ferro-tramviario in disuso) per la connessione ferroviaria dell'Interporto con il Porto di Livorno a supporto della gestione logistica. Questa opera consentirà la piena integrazione intermodale del nodo logistico di Livorno e delle infrastrutture logistiche tutte della costa toscana, in allineamento con lo sviluppo programmato da RFI sulla rete nazionale;</p>
	<p>Potenziamento dell'offerta territoriale (agricoltura biologica, prodotti tipici, filiera corta, ospitalità, turismo escursionistico);</p>
	<p>Inserimento di specifiche misure a sostegno delle attività commerciali, finalizzate anche al miglioramento dell'offerta turistica comunale;</p>
	<p>Favorire il recupero di fabbricati e strutture a fini turistici.</p>
ELABORATI PS	
C1 Scenario Strategico DOC4 Disciplina di Piano	

2COERENZA ESTERNA

L'analisi di coerenza esterna si svolge mediante il confronto tra gli obiettivi degli atti di governo del territorio sovraordinati e quelli del PS.

Gli atti di governo del territorio sovraordinati presi in considerazione sono i seguenti:

- Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico approvato con DCR n. 37 del 27.3.2015;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC) della Provincia di Livorno approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 52 del 25.03.2009;
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del distretto idrografico Dell'Appennino Settentrionale (PGRA) approvato con DPCM 27 ottobre 2016;
- Piano di Gestione delle acque del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PdG) approvato con DPCM 27 ottobre 2016;
- Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA);
- Piano di bacino del fiume Arno - stralcio Bilancio Idrico (PBI) approvato con DPCM 2 febbraio 2015;
- Piano di bacinoUoM Arno, stralcio Rischio Idraulico dell'ex Autorità di Bacino del Fiume Arno approvato con DPCM 5 novembre 1999;
- Piano Assetto Idrogeologico (PAI) approvato con DPCM del 6 maggio 2005 relativamente alla pericolosità da frana e da fenomeni geomorfologici di versante;
- Piano Regionale Cave (PRC) approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 47 del 21.07.2020

Costituiscono comunque riferimento per la formazione del PS anche i piani di settore della Regione e in particolare: - Piano Ambientale Energetico Regionale (PAER); - Piano Regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA); - Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e bonifica dei siti inquinati(PRBA); - Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF); - Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PRIIM); - Piano Regionale della Mobilità e Logistica, Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER).

La conformazione del P.S. al P.I.T/P.P.R.

Il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) è lo strumento regionale di Pianificazione Territoriale, che ha valore di Piano Paesaggistico ai sensi dell'art. 135 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio (DLgs 42/2004) e dell'art. 59 della L.R. 65/2014

La Regione, per dare attuazione ai disposti del Codice, opta per la totale condivisione del Piano con il Ministero e con le sue articolazioni territoriali (Segretariato e Soprintendenze locali) avviando così una intensa attività di collaborazione che ha portato in primo luogo alla cosiddetta "vestizione dei vincoli" ovvero all'aricognizione, descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici decreti (art. 136 del Codice) o per legge (art. 142 del Codice) e alla conseguente definizione di specifiche discipline d'uso finalizzate alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e alla promozione dei valori paesaggistici che caratterizzano i singoli contesti territoriali della Toscana.

I contenuti e le previsioni del piano Paesaggistico regionale, in quanto volte alla tutela di un valore costituzionale di primo livello, a norma dell'art. 145 comma 4 del D.Lgs. n. 42/04 e s. m. e i., prevalgono sia sugli strumenti urbanistici che sui piani settoriali comunque denominati. Infatti *"I comuni, le città metropolitane, le province e gli enti gestori delle aree naturali protette conformano o adeguano gli*

strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale alle previsioni dei pianipaesaggistici, secondo le procedure previste dalla legge regionale, entro i termini stabiliti dai piani medesimi e comunque non oltre due anni dalla loroapprovazione...”.

Per assicurare l'assunzione dei contenuti del Piano Paesaggistico negli strumenti sopra citati, la L.R. n. 65/2014 e la Disciplina di Piano del PIT/PPR hanno disciplinato specifiche procedure per l'adeguamento e la conformazione degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale che sono state precise attraverso due Accordi fra la stessa Regione Toscana e il MIBACT sottoscritti in data 16/12/2016 e 17/05/2018. Nell'ambito delle procedure di conformazione/adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, gli Enti territoriali e gli altri soggetti pubblici con competenze incidenti sul territorio, sottopongono alla Conferenza Paesaggistica, le individuazioni, i riconoscimenti, le precisazioni e le definizioni di dettaglio previste nella Sezione 4 lettera C delle Schede di vincolo e le individuazioni, i riconoscimenti e le precisazioni previsti nelle direttive della specifica disciplina delle aree tutelate per legge (art. 142 del D.Lgs n°42/2004).

In base a quanto previsto dal comma 2 dell'art. 4 dell'accordo sottoscritto il 17 maggio 2018¹, il nuovo Piano Strutturale, in quanto strumento della pianificazione territoriale, è soggetto alle procedure di conformazione.

In estrema sintesi la disciplina del PIT/PPR è articolata in Obiettivi, Direttive, Prescrizioni e Prescrizioni d'uso.

Gli obiettivi si distinguono in generali e di qualità: i primi sono volti alla tutela e alla valorizzazione delle quattro invarianti strutturali, i secondi sono finalizzati a garantire una qualità paesaggistica diffusa all'interno dei diversi ambiti di Paesaggio. Inoltre, con riferimento alle morfotipologie delle urbanizzazioni contemporanee (III invariante) il Piano formula obiettivi specifici che integrano quelli di qualità.

Le Direttive correlate agli obiettivi di qualità d'ambito e quelle contenute nella disciplina dei beni paesaggistici costituiscono disposizioni che impegnano gli Enti territoriali all'attuazione di quanto con esse indicato, ai fini del raggiungimento degli obiettivi generali e di qualità indicati dal piano (art. 4 comma 2 lettera f) della Disciplina di Piano del PIT. Le Direttive sono espressamente riferite ai contenuti degli strumenti urbanistici: gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti di pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore devono infatti provvedere a definire strategie, misure e regole/discipline finalizzate a salvaguardare e valorizzare i beni paesaggistici, a partire dal riconoscimento dei valori che essi esprimono. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici sopra descritti sono tenuti ad “applicare” le direttive (art. 4 comma 3 Disciplina di Piano del PIT) secondo le modalità e con gli strumenti normativi che reputano più efficaci.

Le Prescrizioni e le Prescrizioni d'uso sono disposizioni cui devono conformarsi gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, e prevalendo sugli stessi nei casi di contrasto. In particolare le seconde, associate ai beni e alle aree di notevole interesse pubblico costituiscono “*disposizioni sul regime giuridico dei beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice*”. Oltre alle prescrizioni riferite ai beni paesaggistici di cui agli artt. 136 e 142 del Codice, il Piano Paesaggistico assume all'interno del proprio

¹<https://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico>

quadro disciplinare le prescrizioni riferite alla installazione di impianti per la distribuzione di energia elettrica da biomasse e daimpianti eolici.

Merita a questo punto comporre il quadro delle invarianti dei beni paesaggistici (art. 136 e art. 142 D.Lgs n. 42/2004) presenti sul territorio per poiindicare, rispetto alle due fattispecie, le valutazioni e le conseguenti operazioni tecniche compiute ai fini di una piena conformazione.

2.1 Lo STATUTO DEL TERRITORIO

2.1.1 CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DEL TERRITORIO URBANIZZATO

Uno degli elementi cardine su cui si basa la legge regionale 65/2014 è quelle relativa al consumo di suolo, per questo motivo subito all'articolo 4 dispone l'obbligo di individuazione del perimetro del territorio urbanizzato limitando le trasformazioni che comportano nuovo impegno all'esterno di tale perimetrazione.

Così come definito dall'Art.4 c.3

“il territorio urbanizzato è costituito dai centri storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico ricettiva, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi inedificati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria.”

Al territorio urbanizzato così definito, che identifica lo “stato di fatto”, vanno poi considerate e aggiunte quelle aree indispensabili e strategiche per interventi di riqualificazione, rigenerazione e mitigazione, nonché per soddisfare il fabbisogno di edilizia residenziale pubblica e per qualificare il disegno del margine urbano (art. 4 c.2).

Per questo motivo uno dei compiti del P.S. è proprio quello di andare a definire il territorio urbanizzato (art.4), il territorio rurale (art.64) in ogni caso definito come il “negativo” dell’urbanizzato stesso e se presenti i nuclei rurali (art.65), gli ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici (art.66) e gli ambiti periurbani (art. 67).

Al fine di poter definire detta articolazione, secondo le condizioni e i requisiti indicati dalla legge, sono stati utilizzati i seguenti criteri e strumenti:

1. Ricognizione indiretta sullo stato dei luoghi desumibile dalla CTR (al 2010 e 2016, con scala di riferimento 1:2.000 e 1:10.000) ed ortofoto (2016);
2. Ricognizione sullo stato della pianificazione, desunto dagli strumenti urbanistici vigenti;
3. Verifica dello stato di vigenza degli strumenti della pianificazione attuativa e delle aree/lotti per le quali siano stati rilasciati titoli abilitativi validi;
4. Verifica delle aree inedificate, dotate di opere di urbanizzazione primaria anche parziali;
5. Riconoscimento dei “morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee”, analisi dei tessuti e delle dinamiche di trasformazione del sistema insediativo, al fine di individuare quelle aree volte a risolvere possibili criticità.

L'analisi ha porta alla definizione di:

TERRITORIO URBANIZZATO

- **Territorio urbanizzato (art. 4 c.3 L.R. 65/2014)** – centri e nuclei storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico ricettiva, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi inedificati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria.
- **Territorio urbanizzabile per riqualificazioni e rigenerazioni urbane (art. 4 c.4 L.R. 65/2014)** – aree che si rendono necessarie ai fini di strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi inclusi gli obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, laddove ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani.
- **Arearie soggette a piani Attuativi Convenzionati** – aree di previsione del R.U. e/o soggette a Piani Attuativi convenzionati secondo quanto disciplinato dagli strumenti urbanistici vigenti.
- **Arearie con funzioni non agricole in territorio rurale** – aree in territorio rurale che, pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato: sono le aree produttive poste sulla riva destra del canale Scolmatore dell'Arno: Ex Fornace Arnaccio, Biscottino e il Faldo.

L'analisi territoriale ha inoltre portato all'individuazione dei **Centri e nuclei storici ai sensi dell'art. 10 del P.I.T.**, individuati sulla base della consistenza e persistenza storica, dalla presenza di pievi, borghi e/o fortificazioni, sistemi di ville-fattoria e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze.

All'interno del territorio rurale si individuano due **nuclei storici**, Nugola e Colognole, riconosciuti come forme insediative di modeste dimensioni originate da un gruppo di edifici contigui o vicini e caratterizzati da un impianto urbanistico formatosi a partire da un edificio matrice, in stretta relazione morfologica, insediativa e funzionale con il contesto rurale.

2.1.2 IL PATRIMONIO TERRITORIALE

Lo Statuto del PIT riconosce come valore da assoggettare a disciplina di tutela e valorizzazione il "Patrimonio territoriale" della Toscana, inteso come:

"l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future. Il riconoscimento di tale valore richiede la garanzia di esistenza del patrimonio territoriale quale risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità"

Gli elementi, di tipo naturale, ambientale ed antropico, che vanno a comporre il patrimonio si costituiscono come vere e proprie risorse che devono essere tutelate, interpretate e utilizzate nel pieno rispetto della loro riproducibilità, adoperando scelte di trasformazione che tengano conto di un bilancio complessivo degli effetti su tutte le componenti in gioco.

Dette componenti trovano quindi la loro definizione all'interno delle invarianti strutturali e definiscono contestualmente le quattro strutture territoriali che compongono il patrimonio territoriale (Art.3 c.2), ovvero:

- **la struttura idro-geomorfologica;**
- **la struttura eco sistemica;**

- **la struttura insediativa;**
- **la struttura agro-ambientale.**

A queste si unisce **Patrimonio culturale**, (Art. 3 c.4) costituito dai beni culturali e paesaggistici.

Con riferimento alle quattro strutture territoriali sopra richiamate il Piano Strutture assume quali risorse patrimoniali quelle riportate nelle seguenti tabelle, dalle quali emerge un contestuale confronto con le identificazioni del PIT e del PTC della Provincia di Livorno. In riferimento alle quattro strutture territoriali vengono dichiarate le modalità con cui il presente Piano si conforma e si rende coerente ai contenuti del PIT/PPR con particolare riguardo alla disciplina delle invarianti e agli indirizzi per la gestione delle diverse tipologie di morfotipi (ecosistemici, delle urbanizzazioni contemporanee, rurali) oltre che dei caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici.

LA STRUTTURA IDRO - GEOMORFOLOGICA		
PS	PTC	PIT/PPR
reticolo idrografico principale e secondario (fiumi, torrenti, corsi d'acqua, fossi, rii, botri, canali),	<i>Capo III Lo statuto per il suolo – Art. 73 Gli obiettivi indirizzi e prestazioni generali</i>	Sistema idrografico assunto come risorsa patrimoniale nella scheda diambito n. 8 “Piana Livorno-Pisa-Pontedera”. Il sistema delle acque superficiali è considerato elemento strutturante I invariante (art. 7 capo II disciplina di Piano)
gli acquiferi principali	<i>Capo II Lo statuto per la risorsa acqua – Art. 69 Articolazione della risorsa (superficiale, sotterranea, marina)</i>	
gli affioramenti ofiolitici.	<i>Elaborati del Quadro Conoscitivo 4 - Caratteri del paesaggio del territorio provinciale 4.a - Tavole Analitiche Tematiche ("Appunti di Paesaggio", 1:250.000) - 1. Articolazione del paesaggio per classi litologiche</i>	Le strutture geologiche, litologiche e pedologiche, la dinamica geomorfologica, i caratteri morfologici del suolo, è considerato elemento strutturante la I invariante (art. 7 capo II disciplina di Piano)

Profili di conformità e coerenza

- **Risorse patrimoniali**

- reticolo idrografico principale e secondario (fiumi, torrenti, corsi d'acqua, fossi, rii, botri, canali),
- gli acquiferi principali,
- gli affioramenti ofiolitici.

I principali elementi di patrimonialità si identificano nelle risorse idriche e nella risorsa suolo. Uno dei principali elementi di valore è rappresentato dalla presenza nel sottosuolo di acquiferi superficiali e profondi, presenti in prevalenza nella pianura. La falda superficiale freatica, direttamente alimentata dalle piogge ed in scambio idrico con la rete idraulica minore, da cui attingono pozzi alla romana o ad anelli, sebbene con portate limitate (30-40 l/min) risulta sempre disponibile per tutto l'anno per fini domestici ed irrigui. La risorsa più importante è comunque quella profonda di tipo artesiano, che ha sede in acquiferi sovrapposti e confinati nei livelli sabbiosi e ghiaiosi dei Conglomerati dell'Arno e Serchio da Bientina da cui attingono i numerosi pozzi dell'acquedotto di Mortaiolo.

Altro aspetto di valore è rappresentato dagli affioramenti ofiolitici della porzione sud occidentale del territorio comunale che oltre a costituire il substrato idoneo per specie floro-faunistiche di pregio costituiscono localmente acquiferi di buona consistenza, permettendo nelle aree a maggior fratturazione una certa circolazione idrica sede di frequenti opere di captazione sia private che pubbliche come l'Acquedotto Leopoldino.

- **Sistemi morfogenetici**

Sul territorio comunale, in conformità con la “Scheda d’ambito di paesaggio n. 8 “Piana Pisa-Livorno-Pontedera”, il P.S. individua e riconosce i seguenti tipi fisiografici coi relativi sistemi morfogenetici:

FONDOVALLE E PIANURA

- Fondovalle (FON)
- Bacini di esondazione (BES)

MARGINE

- Margine inferiore (MARi)
- Margine (MAR)

BACINO

- Collina dei bacini Neo-quaternari a d argille dominanti (CBAg)
- Collina dei bacini Neo-quaternari a litologie alternate (CBAt)

COLLINA

- Collina a versanti ripidi sulle unità liguri (CLVr)
- Affioramenti di rocce ofiolitiche (ARO)

Ad ogni sistema morfogenetico è stata associata la descrizione dei valori, delle dinamiche di trasformazione, delle criticità e le relative indicazioni per le azioni, in conformità a quanto indicato a livello di Abaco regionale e di Ambito di paesaggio del PIT.

Ulteriori approfondimenti alla scala comunale sono riportati negli elaborati di cui alla sezione A2 Integrità e sicurezza del Quadro conoscitivo del Piano, nell'All. 1 alla Relazione di Quadro conoscitivo e nella parte III - Integrità e sicurezza del territorio della disciplina di Piano.

Rispetto alla Invariante I si evidenzia la coerenza del P.S. con il P.I.T.

LA STRUTTURA ECO - SISTEMICA		
PS	PTC	PIT/PPR
aree boscate	<i>Capo IV Lo statuto per gli ecosistemi della flora e della fauna - Art. 76 individuazione ed articolazione della risorsa</i>	
aree boscate con valenza di nodo della rete ecologica	“...Concorrono a costituire gli ecosistemi della flora e della fauna, di rilevanza provinciali: e) le aree boscate....	
aree a macchia	<i>Art. 77 gli obiettivi e prestazioni generali</i> “Le aree boscate individuate nel PTC sono implementate dai Comuni con la verifica degli usi del suolo annessa ai quadri conoscitivi dei propri strumenti urbanistici. Il PTC assume la verifica di dettaglio effettuata dai Comuni come implementazione del proprio quadro conoscitivo..”	<p>Le aree boscate , le zone umide, la vegetazione ripariale, i nodi della rete ecologica forestale, i nodi della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali sonoassunte come risorse patrimoniali nella scheda di ambito n.8“Piana Livorno-Pisa- Pontedera”.</p>
vegetazione riparia	<i>Capo IV Lo statuto per gli ecosistemi della flora e della fauna - Art. 76 individuazione ed articolazione della risorsa</i> “...Concorrono a costituire gli ecosistemi della flora e della fauna, di rilevanza provinciali: j) le fasce riparie..	<i>Capo II Disciplina delle invarianti strutturali - Art. 8 Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale “I caratteri ecosistemici del paesaggio”</i> “...le matrici forestali o agricole, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici, sono considerati elementi strutturanti riferiti alla II invariante”
aree umide	<i>Capo IV Lo statuto per gli ecosistemi della flora e della fauna - Art. 76 individuazione ed articolazione della risorsa</i> “...Concorrono a costituire gli ecosistemi della flora e della fauna, di rilevanza provinciali: j)le aree umide..”	
elementi vegetali lineari identificabili in siepi ed alberature	<i>Capo IV Lo statuto per gli ecosistemi della flora e della fauna - Art. 77 gli</i>	

<i>obiettivi e prestazioni generali</i>	
"....gli arbusteti e le siepi devono garantire un alto livello di diversità floristica e faunistica e la permeabilità del sistema a livello di specie e di habitat, nonché una loro diffusione tra aree boscate ed aree aperte...."	
aree ad alto valore ambientale floro/faunistico	<i>Titolo II le strategie articolare per sistemi territoriali - Art. 95 Le strategie secondo i sistemi territoriali</i> "Promuovere azioni per la salvaguardia degli habitat floro-faunistici peculiari"
aree agricole come nodo della rete degli agro ecosistemi	<i>Capo IV Lo statuto per gli ecosistemi della flora e della fauna - Art. 76 individuazione ed articolazione della risorsa</i> "...Concorrono a costituire gli ecosistemi della flora e della fauna, di rilevanza provinciali: k) le aree agricole..."

Profili di conformità e coerenza

- **Risorse patrimoniali**
 - aree boscate;
 - aree boscate con valenza di nodo della rete ecologica;
 - aree a macchia;
 - vegetazione riparia;
 - aree umide;
 - elementi vegetali lineari identificabili in siepi ed alberature;
 - aree ad alto valore ambientale floro/faunistico;
 - aree agricole come nodo della rete degli agro ecosistemi;

I principali elementi di patrimonialità della struttura eco sistemica si identificano nel sistema forestale, comprendente alcuni nodi principali della rete ecologica all'interno di una matrice forestale ad elevata connettività, dal sistema dei nodi degli agroecosistemi (con la presenza di un'agricoltura caratterizzata da oliveti, colture temporanee associate a colture permanenti e sistemi culturali e particellari complessi), il sistema delle aree umide che vede un ramificato sistema di corridoi ecologici fluviali e torrentizi, oltre alla presenza di alcuni nodi principali (la Contessa e Biscottino) ed un'estesa matrice di connessione. A tali aspetti di tipo più territoriale va segnalata la presenza di numerose specie floro-faunistiche di pregio con specifiche peculiarità in corrispondenza degli affioramenti ofiolitici del Monte Maggiore e di Poggio alle Fate (Monti Livornesi).

- **Morfotipologie**

Sul territorio comunale, in conformità con la "Scheda d'ambito di paesaggio n. 8 "Piana Pisa-Livorno-Pontedera", il PS individua e riconosce i seguenti morfotipi eco-sistemici ed i relativi elementi costitutivi così come rappresentati nell'elaborato cartografico B1.2:

- Ecosistemi forestali – comprendenti: Nodo forestale; Matrice forestale ad elevata connettività; Aree forestali in evoluzione a bassa/media connettività; Sistema di connessione forestale; Nuclei forestali isolati.
- Agroecosistemi – comprendenti: Nodo degli agroecosistemi; Matrice agroecosistemica di pianura; Matrice agroecosistemica di collina; Ex agroecosistemi ed aree di margine con ricolonizzazione arbustiva.
- Aree umide – comprendenti: Nodo delle aree umide; Ecosistemi lacustri e invasi minori; Ecosistemi palustri; Matrice di connessione delle aree umide; Corridoio ecologici fluviali e torrentizi.
- Superficie artificiale – comprendente: Aree urbanizzate o ad elevata artificializzazione; Verde pubblico o privato in ambito urbano; Infrastrutture stradali e ferroviarie.
- Elementi funzionali – comprendenti: Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica alla scala regionale; Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica alla scala locale; Varchi a rischio; Barriera infrastrutturale da mitigare di livello regionale o locale; Corridoio ecologico fluviale da riqualificare; Elementi vegetali lineari e puntuali del paesaggio rurale (microreti ecologiche); Direttive di connettività da riqualificare di livello regionale.

Rispetto alla Invariante II si evidenzia la coerenza del P.S. con il P.I.T.

LA STRUTTURA INSEDIATIVA		
PS	PTC	PIT/PPR
insediamenti di crinale e di valle, sistemi insediativi storici (centri storici, edificato storico);	<p><i>Titolo II Individuazione della struttura identitaria del territorio. Sistemi e Sottosistemi territoriali - Art. 19.1</i></p> <p><i>Sistema territoriale della fascia costiera e della pianura. Obiettivi generali</i></p> <p>“...Promuovere un equilibrato sviluppo degli insediamenti e delle attività economiche, incentrato sul consolidamento e recupero dell’edificato esistente, sulla salvaguardia e sulla valorizzazione delle risorse fondamentali....”</p> <p><i>Sezione I Il Sottosistema territoriale delle colline settentrionali –Art.23.1</i></p> <p><i>Sistema territoriale della collina. Obiettivi generali</i></p> <p>“..La salvaguardia del connubio tra il valore architettonico monumentale dei manufatti storici e l’alto pregio naturalistico del contesto spingono verso la valorizzazione della componente ecologiconaturalistica oltre al pregio panoramico e l’elevato valore percettivo...”</p> <p><i>Art. 24 Ambito e caratteri del Sottosistema</i></p> <p>“...E’connotato da numerosi piccoli centri collinari funzionalmente caratterizzati da qualità e livelli dotazionali minimi propri degli insediamenti sparsi. Assume particolare valore il parco delle colline livornesi, carico di risorse naturali e paesaggistiche, con una grande funzionalità per il tempo libero...”</p> <p><i>Capo I Il sistema funzionale degli insediamenti - Art. 34 La struttura insediativa: i nodi urbani e la città diffusa</i></p> <p>“..Per i centri storici e di più antica formazione: - la salvaguardia del patrimonio insediativo che esprime elementi di identificazione per la comunità, quali gli ambiti storici e di vecchio impianto, i beni di interesse architettonico, storico, archeologico e documentale, gli spazi pubblici antichi</p>	<p>La struttura policentrica e reticolare dei morfotipi insediativi e icentri storici con relativo tessuto matrice sono assunti come risorse patrimoniali scheda di ambito n. 8“Piana Livorno-Pisa- Pontedera”.</p> <p><i>Capo II Disciplina delle invarianti strutturali - Art. 9Definizione e obiettivi generali dell’invariante strutturale “Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali” – Art.10 Disposizioni per i centri e i nuclei storici</i></p> <p>“Il carattere policentrico della Toscana e le sue configuraioniinsediative nonché i caratteri storici dei centri e dei nuclei dellestesse sono considerate elemento strutturante la III invariante”</p>

e recenti, integrando la disciplina di conservazione prevalentemente edilizia riferita a singoli episodi storico – monumentali con interventi integrati riferiti a compatti organici; - il recupero della effettiva centralità dei centri di più antica formazione, garantendo il permanere di funzioni pubbliche e di rilevanza sociale e culturale negli edifici, nei luoghi e negli spazi che hanno determinato i valori fondativi ed identitari della collettività;....”

tracciati viari fondativi (viabilità storica e viabilità storica di impianto);	<i>Non riconosciuto</i>	Le direttive primarie e secondarie storiche sono assunte come risorse patrimoniali nella scheda di ambito n. 8 “Piana Livorno-Pisa- Pontedera”.
rete ferroviaria esistente e dismessa;	<i>Non riconosciuto</i>	Le ferrovie storiche dismesse ad alta potenzialità funzionale e territoriale sono assunte come risorse patrimoniali nella scheda di ambito n. 8 “Piana Livorno-Pisa- Pontedera”.
aree verdi urbane;	<i>Capo V Lo statuto per la risorsa “Città e sistema degli insediamenti” - Art. 83 Criteri per la definizione coordinata degli strumenti della pianificazione territoriale e atti del governo del territorio</i> “D. Criteri per il rilevamento omogeneo degli elementi relativi sistema del verde. Allo scopo di individuare e qualificare del sistema del verde negli insediamenti finalizzato a: - mantenere ed incrementare l’insieme delle componenti vegetali interne e limitrofe agli insediamenti;....”	<i>Non riconosciuto</i>
filari arborati urbani.	<i>Non riconosciuto</i>	Filari arborati sono assunte come valori nel “Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali” della scheda di ambito n. 8 “Piana Livorno-Pisa- Pontedera”.

Profili di conformità e coerenza

- **Elementi patrimoniali**
 - insediamenti di crinale e di valle,
 - sistemi insediativi storici (centri storici, edificato storico);
 - tracciati viari fondativi (viabilità storica e viabilità storica di impianto);
 - rete ferroviaria esistente e dismessa;
 - aree verdi urbane;

- filari arborati urbani.

La struttura insediativa presenta come elemento di maggior valore la persistenza di un sistema policentrico caratterizzato dal sistema radiocentrico di Livorno e dal sistema reticolare delle colline pisane e livornesi che ha dato luogo alla rispettiva formazione di insediamenti definibili di “valle” o di “Crinale”. Gli insediamenti crinale si strutturano attorno a piccoli centri storici collegati tra loro ed ai centri limitrofi da una viabilità di impianto sulla quale, nelle aree di pianura, si sono andati a creare intorno al 1954 i centri insediativi della pianura sviluppati principalmente lungo strada a partire da piccoli agglomerati di edifici. Detti insediamenti sono tra loro collegati anche da un reticolo ferroviario, attualmente non utilizzato per il trasporto passeggeri o dismesso, che percorre il territorio pianeggiante in direzione nord-sud ed est ovest. Caratteristica peculiare nella quasi totalità dei centri insediativi, sia nella parte storica che nelle nuove formazioni, è la presenza di alberature lungo le principali strade di impianto dei singoli insediamenti.

- **Morfotipologie**

Sul territorio comunale, in conformità con la “Scheda d’ambito di paesaggio n. 8 “Piana Pisa-Livorno-Pontedera”, il PS individua e riconosce i seguenti morfotipi insediativi, in relazione alla giacitura degli insediamenti ed alla loro collocazione geomorfologica, alla relazione tra gli insediamenti e le infrastrutture viarie e tra questi ed il sistema insediativo territoriale limitrofo sovralocale, così come rappresentati nell’elaborato cartografico B1.3:

- Morfotipo 1.3 Piana Pisa-Livorno-Pontedera – Il sistema radiocentrico di Livorno-Collesalvetti
- Morfotipo 5.2 Le colline pisane – Sistema radiocentrico delle colline pisane e livornesi

Il PS, in conformità alle disposizioni della Disciplina del Piano di PIT-PTC, individua nel territorio comunale i seguenti morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee, rappresentati in scala 1:5000 negli elaborati A3.4.5 a, b, c,d,e,f,g,h:

- TR2 – Tessuti ad isolati aperti o edifici residenziali isolati su lotto
- TR3 – Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali
- TR4 – Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata.
- TR6 – Tessuto a tipologie miste
- TR7 – Tessuto sfrangiato di margine
- TR8 – Tessuto lineare
- TR9 – Tessuto reticolare o diffuso
- TR10 – Campagna abitata
- TR11 – Campagna urbanizzata
- TPS1 – Tessuto a proliferazione produttiva lineare
- TPS2 – Tessuto a piattaforme produttive – commerciali- direzionali
- TPS3 – Insule specializzate

Il Piano Strutturale persegue gli obiettivi specifici relativi a ciascun morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee coerenti con quelli definiti dalla “Scheda d’ambito di paesaggio n. 8 “Piana Pisa-Livorno-Pontedera” e più dettagliatamente nell’ “Abaco regionale dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee”.

Rispetto alla Invariante III si evidenzia la coerenza del P.S. con il P.I.T.

LA STRUTTURA AGRO - FORESTALE		
PS	PTC	PIT/PPR
colture intensive non irrigue	<i>Capo I Il sistema funzionale degli insediamenti - Art. 37 Il sistema funzionale dell'agricoltura. Individuazione</i>	Il mosaico colturale e particolare complesso a maglia fitta dipianura e delle prime pendici collinari, olivicoltura, sono assunte come risorse patrimoniali nella scheda diambito n. 8“Piana Livorno-Pisa- Pontedera”.
oliveti		
vigneti		
sistemi culturali e particellari complessi		
colture temporanee associate a colture permanenti	“La superficie totale destinata alle attività agricole corrisponde a circa il 31% del territorio provinciale. Le produzioni agricole prevalenti sono: cereali, ortaggi, frutta, olive e uva da vino..... Il paesaggio rurale è portatore di qualità funzionali ecologiche essenziali per la conservazione della biodiversità di prioritario interesse per la qualità della vita delle Comunità locali..”	<i>Capo II Disciplina delle invarianti strutturali – Art. 11 Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”</i>
colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti		
praterie		“La maglia agraria storica e il mosaico colturale complesso sono considerati elementi strutturanti la III invariante”
viabilità rurale (strade campestri e sentieri)	<i>Non riconosciuto</i>	<i>Capo II Disciplina delle invarianti strutturali – Art. 11 Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”</i>
sistema villa-fattoria-podere	<i>Non riconosciuto</i>	<i>Capo II Disciplina delle invarianti strutturali – Art. 11 Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”</i>
		“il sistema villa-fattoria-podere è considerato elemento strutturante della III invariante”

Profili di conformità e coerenza

- **Elementi patrimoniali**
 - colture intensive non irrigue;
 - oliveti;
 - vigneti;
 - sistemi culturali e particellari complessi;
 - colture temporanee associate a colture permanenti;
 - colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti;
 - praterie;
 - viabilità rurale (strade campestri e sentieri);
 - sistema villa-fattoria-podere.

Elemento costitutivo della struttura agro-forestale è l'alta diversificazione geomorfologica e colturale che dà luogo ad un territorio, ad un paesaggio ed una produzione varia e articolata. Di alto valore si identificano le aree collinari e pedecollinari in cui si riscontra una forte diversificazione delle colture

associate ad un rapporto di continuità con i centri insediativi. Anche le aree a seminativo specializzate occupano un importante ruolo produttivo e paesaggistico per l'area, soprattutto sul sistema di colline morbide che danno luogo a morfologie addolcite e orizzonti visivi molto estesi. Un alto valore è anche associato al sistema infrastrutturale rurale legato alla viabilità poderale, al sistema per la regimazione delle acque e al corredo vegetazionale dato da siepi, filari ed alberature isolate. In merito a quest'ultimo tema è da segnale l'area di Poggio Bel Vedere ed i terreni ad est di Collesalvetti, che presentano un articolato sistema di siepi e alberature che danno origine a campi chiusi ed un sistema ecologico minore a cui sono connessi tutti i vantaggi dell'agro-ecologia. All'interno di questa struttura è sempre ben leggibile il vecchio sistema villa-fattoria-podere che, nonostante ne sia mutato il rapporto diretto con il settore agricolo, definisce un costate presidio insediativo sul territorio.

- **Morfotipologie**

Sul territorio comunale, in conformità con la "Scheda d'ambito di paesaggio n. 8 "Piana Pisa-Livorno-Pontedera", il PS individua e riconosce i seguenti morfotipi agroambientali così come rappresentati nell'elaborato cartografico B1.4:

- 03. Morfotipo dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali;
- 05. Morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale;
- 06. Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle;
- 08. Morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica;
- 10. Morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di pianura e delle prime pendici collinari;
- 15. Morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto
- 16. Morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina;
- 19. Morfotipo del mosaico colturale e boschato

Rispetto alla Invariante IV si evidenzia la coerenza del P.S. con il P.I.T.

2.2 LA DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI DEL PIT/PPR

2.2.1 IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (ART. 136 D. LGS N. 42/2004)

Nel comune di Collesalvetti è presente un solo ambito sottoposto a Decreto Ministeriale coincidente con:

D.M. 03/08/2006 – G.U. 196 del 2006 - Area denominata il Poggio Belvedere nell'ambito di poggi e colline all'interno del sistema delle colline livornesi ricadente nella frazione di Nugola, del Comune di Collesalvetti

Rispetto al decreto il Piano Strutturale:

- Assume totalmente le prescrizioni d'uso formulate nella sezione 4 della rispettiva scheda;
- Opera alla scala adeguata i riconoscimenti indicati dalle direttive fissate nelle medesime schede;
- Formula discipline volte alla salvaguardia dei valori che di fatto emergono dalle direttive stesse.

2.2.2 RICONOSCIMENTI DI CUI ALLE DIRETTIVE CONTENUTE NELLE SCHEDE, RIFERITE AGLI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DI CUI ALL'ART.136 D.LGS N.42/2004, PARTE COSTITUTIVA DELLA DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI DEL PIT.

La tavola denominata “Riconoscimenti di cui alle direttive della sez. 4 delle schede di vincolo” allegata al presente Piano, costituisce un tentativo di territorializzazione dei valori evidenziati nella sezione identificativa rispetto ai quali le direttive ne impongono il riconoscimento all'interno degli strumenti urbanistici e la formulazione di una idonea disciplina di tutela. Quanto riportato nella tabella che segue si riferisce alle individuazioni richieste dal Piano Paesaggistico che, per adeguatezza e pertinenza dello strumento, possono in linea generale essere riconosciute e rappresentate dal Piano Strutturale. Di seguito si riportano gli elementi significativi di ogni Decreto Ministeriale, articolati rispetto alle quattro strutture territoriali del PIT/PPR, utili a definire una sintesi degli elementi di valore e le criticità da rappresentare in cartografia. Le criticità sono desunte dalla sezione descrittiva del vincolo.

D.M. 03/08/2006 – G.U. 196 del 2006 - Area denominata il Poggio Belvedere nell'ambito di poggi e colline all'interno del sistema delle colline livornesi ricadente nella frazione di Nugola, del Comune di Collesalvetti		
Cod. reg. 9049358	Cod. min. 95 020	Tipologia art. 136 D. Lgs. 42/04: c -d
<i>Struttura idrogeomorfologica</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Strutturata in dolci rilievi collinari; - L'assetto morfologico è influenzato dalla presenza dell'attività agricola e da sistemazioni idraulico e agrarie, come i terrazzamenti o i sistemi artificiali di scolo delle acque; - Il substrato geologico è costituito prevalentemente da argille e, in minor misura, da sabbie e arenarie plioceniche depositi all'interno del Bacino neogenico della Val di Fine. 	
<i>Struttura ecosistemica</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Sistema di vallecole e poggi con dominante matrice agricola a prevalenza di seminativi; - Elevata densità degli elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, filari alberati, molto diffuso il doppio filare di cipressi), areali (boschetti di latifoglie, arbusteti) e puntuali (alberi camporili); - Presenza di un denso reticolto idrografico minore, soprattutto nelle larghe vallecole, e di nuclei forestali relittuali di latifoglie (quercenti e cerrete) e 	

	sclerofille (leccete e macchie)
<i>Struttura antropica</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Fattorie, case coloniche, emergenze storiche legate alla forma di conduzione agricola della mezzadria (ubicati nel punto più elevato del podere, in posizione da sfruttare l'irraggiamento solare, l'edilizia a carattere colonico-rurale conserva integro il suo linguaggio con il portico, la scala esterna, l'aia e poco distanti, gli annessi agricoli per il bestiame); - Il paesaggio agrario è dominato dai seminativi estensivi (prevalenza di colture cerealicole) talvolta di impronta tradizionale e talvolta esito di processi di semplificazione della maglia agraria e di sostituzione culturale, associati a piccoli vigneti e oliveti. Il territorio oggetto d'interesse presenta inoltre zone sottratte alle acque stagnanti con il sistema delle colmate, oggi coltivate e delimitate da alberature quali cipressi, querce, lecci.
<i>Elementi della percezione</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Poggio Belvedere, predominante rispetto al sistema dei Poggi circostanti, risulta godibile lungo le stesse Strade Provinciali, e si presenta come un "sistema collinare", angolo ancora intatto e vergine di campagna toscana dove una ordinata geometria arborea, intervallata da colture intensive è coronato dal bosco di macchia collinare; - Il viale d'accesso al Poggio Belvedere, l'assetto viario carrabile e i percorsi naturalistici, per la particolarità orografica dell'area, offrono visuali continue d'insieme su l'intero territorio.
<i>Rischi e criticità rilevati nella sez. B</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Eterogeneità del paesaggio agricolo, con dominante coltivazione a seminativi - Presenza di frane quiescenti e rischio idraulico elevato lungo alcuni tratti dei corsi d'acqua presenti; - Scarsa qualità delle formazioni forestali, con bassi livelli di maturità ed elevata frammentazione; - Alterazione degli ecosistemi torrentizi per inidonea gestione delle sponde e per lo sviluppo di attività agricole; - Perdita e riduzione dei caratteristici elementi vegetali lineari anche per processi di intensificazione delle attività agricole; - Contenuti imboschimenti di ex coltivi concentrati in località le Querciole e Montecandoli; - Parziale perdita di superficie olivata per relativa sostituzione culturale in favore di colture cerealicole; - Diffusa semplificazione geometrica e dimensionale dei coltivi (prevalentemente a seminativo); - La costruzione di annessi agricoli di scarso valore estetico-formale e di dimensione varia ha gradualmente alterato il tradizionale aspetto dei poderi.

2.2.3 AREE TUTELATE PER LEGGE (ART. 142 D. LGS N.42/2004)

Nel Comune di Collesalvetti ricadono le seguenti categorie di beni:

- Lett. c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal T.U. delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

- Lett. f) i parchi e le riserve nazionali o regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi;

- Lett. g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;

Per ciascuna categoria di beni, in coerenza con la Disciplina dei beni paesaggistici del P.I.T. il Piano Strutturale recepisce le prescrizioni d'uso contenute negli artt. 8, 11, 12 e 15 del Capo III della suddetta Disciplina e quelle contenute nello Statuto

2.2.4 I BENI CULTURALI (PARTE II D. LSG. N. 42/2004)

All'interno del Comune di Collesalvetti ricadono i seguenti beni culturali di cui al DLgs 42/2004:

BENI CULTURALI, D.Lgs. 42/2004, Parte Seconda (cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico e antropologico (art. 10)):

Denominazione	Tipo di vincolo	Norma di riferimento	Identificativo del bene	Tipologia di bene	Data istituzione
CIMITERI	Architettonico	Attestazione ricognitiva di inclusione negli elenchi, ai sensi della <u>L.1089/1939</u> (art.4) o del <u>D.Lgs.490/1999</u> (art.5)	90490080147 Nr archivio vincoli LI 617	Cimitero	1981/08/03
VILLA CELESIA di Vegliasco o Poggio alle Rondini, comprendente Giardino Storico, Parco, Borgo rurale e Casa Pastore	Architettonico	Provvedimento di tutela diretta ai sensi del <u>D.Lgs.42/2004</u>	90490080241 Nr. Archivio vincoli LI214	Villa	2010/11/09
COMPLESSO IMMOBILIARE DI VILLA CARMIGNANI	Architettonico	Provvedimento di tutela diretta ai sensi del <u>D.Lgs.42/2004</u>	Nr. Archivio vincoli LI617	Villa	Decreto n° 151/2017 del 13/09/2017
CIMITERI	Architettonico	Attestazione ricognitiva di inclusione negli elenchi, ai sensi della <u>L.1089/1939</u> (art.4) o del <u>D.Lgs.490/1999</u> (art.5)	90490080141 Nr archivio vincoli LI 617	Cimitero	1981/08/03
PODERE DI STAGGIANO e Strada vicinale	Architettonico	Provvedimento di tutela diretta ai sensi della <u>L.1089/1939</u> o del <u>D.Lgs.490/1999</u> (Titolo I)	90490080012 N archivio vincoli LI116	podere	1999/03/23
CIMITERI	Architettonico	Attestazione ricognitiva di inclusione negli elenchi, ai sensi della <u>L.1089/1939</u> (art.4) o del <u>D.Lgs.490/1999</u> (art.5)	90490080142 Nr archivio vincoli LI 617	Cimitero	1981/08/03
ACQUEDOTTO LEOPOLDINO	Architettonico	Provvedimento di tutela diretta ai sensi del <u>D.Lgs.42/2004</u>	90490000085	acquedotto	2015/08/27

CIMITERI	Architettonico	Attestazione ricognitiva di inclusione negli elenchi, ai sensi della <u>L.1089/1939</u> (art.4) o del <u>D.Lgs.490/1999</u> (art.5)	90490080145 Nr archivio vincoli LI 617	Cimitero	1981/08/03
EX ROMITORIO E ORATORIO DELLA SAMBUCA con affreschi del secolo XIV e XVIII, stemmi e Altare Barocco	Architettonico	Provvedimento di tutela diretta ai sensi della <u>L.364/1909</u>	90490080181 Nr archivio vincoli LI115	Oratorio	1919/02/09
CIMITERI	Architettonico	Attestazione ricognitiva di inclusione negli elenchi, ai sensi della <u>L.1089/1939</u> (art.4) o del <u>D.Lgs.490/1999</u> (art.5)	90490080146 Nr archivio vincoli LI 617	Cimitero	1981/08/03
UNITA' IMMOBILIARI POSTE IN FRAZIONE CASTELL'ANSELMO	Architettonico	Provvedimento di tutela diretta contestuale all'autorizzazione all'alienazione, ai sensi del <u>D.P.R.283/2000</u> (art.10, comma 6)	90490080196 Nr archivio vincoli LI200	Immobile	2000/06/29
CIMITERI	Architettonico	Attestazione ricognitiva di inclusione negli elenchi, ai sensi della <u>L.1089/1939</u> (art.4) o del <u>D.Lgs.490/1999</u> (art.5)	90490080140 Nr archivio vincoli LI 617	Cimitero	1981/08/03
VILLA TRAXLER con l'annesso Giardino e dipendenze	Architettonico	Provvedimento di tutela diretta ai sensi della <u>L.1089/1939</u> o del <u>D.Lgs.490/1999</u> (Titolo I)	90490080011 Nr archivio vincoli LI114	Villa	1978/04/27
CIMITERI	Architettonico	Attestazione ricognitiva di inclusione negli elenchi, ai sensi della <u>L.1089/1939</u> (art.4) o del <u>D.Lgs.490/1999</u> (art.5)	90490080144 Nr archivio vincoli LI 617	Cimitero	1981/08/03
CIMITERI	Architettonico	Attestazione ricognitiva di inclusione negli elenchi, ai sensi della <u>L.1089/1939</u> (art.4) o del <u>D.Lgs.490/1999</u> (art.5)	90490080143 Nr archivio vincoli LI 617	Cimitero	1981/08/03
CIMITERI	Architettonico	Attestazione ricognitiva di inclusione negli elenchi, ai sensi della <u>L.1089/1939</u> (art.4) o del	90490080139 Nr archivio vincoli LI 617	Cimitero	1981/08/03

		<u>D.Lgs.490/1999 (art.5)</u>			
STAZIONE DI COLLESALVETTI	Architettonico	Provvedimento di tutela diretta ai sensi del <u>D.Lgs.42/2004</u>	Nr archivio vincoli LI699	Stazione	
PONTE DI TORRETTA VECCHIA SUL FIUME MORRA	Architettonico	Provvedimento di tutela diretta ai sensi del <u>D.Lgs.42/2004</u>	Nr. Archivio vincoli LI704	Ponte	

2.3 LA COERENZA DEL P.S. CON I CONTENUTI DELLA SCHEDA D'AMBITO N.8 “PIANA LIVORNO-PISA-PONTEDEERA

Nel presente paragrafo si dà conto delle modalità con cui il Piano Strutturale si pone in coerenza con i contenuti disciplinare formulati dalla scheda d'Ambito del PIT/PPR in cui ricade il territorio comunale.

Fermo restando che i contenuti statutari della scheda sono già stati analizzati nel precedente paragrafo 2.2.2, vengono di seguito considerarti gli obiettivi di qualità e le direttive pertinenti rispetto all'ambito territoriale in oggetto e ne viene esplicitato il profilo di coerenza che emerge dalle disposizioni del Piano Strutturale.

Obiettivo 1. Salvaguardare e riqualificare, evitando nuovo consumo di suolo, i valori ecosistemici, idrogeomorfologici, paesaggistici storico-testimoniali del vasto sistema delle pianure alluvionali dell'Arno, del Serchio e dei principali affluenti quali fiume Era, torrente Sterza, Fine, Chioma, fiume Morto Vecchio e Nuovo.

DIRETTIVE CORRELATE DEL PIT/PPR	VERIFICA DI COERENZA AL PS
1.1 – <u>riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana</u> , ricostituendo relazioni territoriali tra i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali e preservare gli spazi agricoli residui, potenziandone la multifunzionalità e valorizzandone la prossimità alla città; recuperare, altresì, i livelli di permeabilità ecologica del territorio di pianura con particolare riferimento alle aree individuate come “direttive di connettività da ricostituire e/o da riqualificare” e “aree critiche per la funzionalità della rete” (individuate nella Carta della rete ecologica).	La direttiva del PIT/PPR trova coerenza negli indirizzi e prescrizioni <i>Capo III – Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali</i> , di cui all'art. 36 e 37 della Disciplina di Piano. Gli obiettivi definiti dagli ambiti locali di paesaggio e del territorio rurale, (art. 83; 84; 85; 86; 87 della Disciplina di Piano) assicurano il preservare gli spazi agricoli residui presenti come varchi inedificati nelle parti di territorio a maggiore pressione insediativa valorizzandone e potenziandone la multifunzionalità nell'ottica di una riqualificazione complessiva del paesaggio periurbano e delle aree agricole intercluse..
1.2 – <u>riqualificare le grandi conurbazioni della piana, con particolare riferimento</u> a quelle lineari tra Pisa e Pontedera, Ponsacco-Pontedera, al triangolo Bientina-Pontedera- Cascina, all'area a sud dello Scolmatore dell'Arno, <u>alla zona dell'Interporto di Guasticce</u> e all'area a nord del Serchio tra Nodica, Vecchiano e Pontasserochio,	La direttiva del PIT/PPR trova coerenza negli indirizzi e prescrizioni <i>Capo III – Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali</i> , di cui all'art. 36 e 37 della Disciplina di Piano.

evitare ulteriori saldature lineari, mantenere e recuperare i varchi esistenti.	
1.3 – assicurare che eventuali <u>nuove espansioni e nuovi carichi insediativi</u> siano <u>coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico</u> senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;	La direttiva del PIT/PPR trova coerenza negli indirizzi e prescrizioni <i>Capo III – Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali</i> , di cui all'art. 37 e con l'art. 53 "I valori e le qualità percettive" della Disciplina di Piano.
1.4 – evitare ulteriori processi di dispersione insediativa nel territorio rurale (con particolare riferimento all'area compresa tra Pisa e Vecchiano), <u>definire e riqualificare i margini urbani attraverso interventi di riordino dei tessuti costruiti e della viabilità</u> , di riorganizzazione degli spazi pubblici, di mitigazione degli aspetti di disomogeneità e di integrazione con il tessuto agricolo periurbano sia in termini visuali che fruitivi;	La direttiva del PIT/PPR trova coerenza negli indirizzi e prescrizioni <i>Capo III – Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali</i> , di cui all'art. 36 e 37 della Disciplina di Piano. La disciplina del territorio rurale e quella relativa al sistema insediativo definita per le singole UTOE è volta alla riqualificazione complessiva dei margini urbani e al riordino dei tessuti esistenti.
1.5 – <u>evitare ulteriori frammentazioni del territorio rurale</u> a opera di infrastrutture, volumi o attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera creato dal corridoio infrastrutturale SGC Fi- Pi-Li, dalla Statale Tosco-Romagnola e dalla ferrovia sia dal punto di vista visuale che ecologico;	La direttiva del PIT/PPR trova coerenza negli indirizzi e prescrizioni <i>Capo VII Territorio Rurale</i> di cui all'art. 78 "Finalità generale" della Disciplina di Piano.
1.7 – <u>riqualificare da un punto di vista paesaggistico le grandi piattaforme produttive e logistiche (interporto di Livorno</u> ; canale dei Navicelli; area industriale di Pontedera), assicurare la compatibilità dei nuovi interventi e promuovere progetti di recupero e riuso delle strutture industriali dismesse;	La direttiva del PIT/PPR trova coerenza negli indirizzi e prescrizioni di cui all'art. 84 "Obiettivi e azioni per il Paesaggio delle aree di bonifica" oltre che negli obiettivi formulati per i morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee di cui all'art. 38 della Disciplina di Piano.
1.8 – <u>valorizzare i caratteri del paesaggio della bonifica</u> favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniugi competitività economica con ambiente e paesaggio, e perseguiendo, ove possibile, la permanenza della maglia agraria storica delle zone di bonifica di Coltano, Cascina e Bientina (con particolare riferimento ai nodi della rete degli agroecosistemi, così come individuati nella carta della rete ecologica), anche attraverso il mantenimento dei residui elementi vegetazionali, della viabilità ponderale, dei manufatti della bonifica, garantendo, inoltre, l'efficienza del sistema di regimazione e scolo delle acque, e tutelando la leggibilità del sistema insediativo storico (in particolare le fattorie di Coltano e S. Rossore);	La direttiva del PIT/PPR trova coerenza negli indirizzi e prescrizioni di cui all'art. 84 "Obiettivi e azioni per il Paesaggio delle aree di bonifica" della Disciplina di Piano.

Obiettivo 3 Preservare i caratteri strutturanti il paesaggio della campagne collinare che comprende sistemi rurali densamente insediati, a prevalenza di colture arboree, e morfologie addolcite occupate da seminativi nudi e connotate da un sistema insediativo rado

DIRETTIVE CORRELATE DEL PIT/PPR	VERIFICA DI COERENZA AL PS
<p>3.3 - nelle Colline Pisane a prevalenza di suoli argillosi e di seminativi (comprese tra i Monti Livornesi e il confine orientale dell'ambito), favorire il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio</p> <p>Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • migliorare l'infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica; • promuovere il mantenimento delle corone di colture legnose che contornano i nuclei storici (Lajatico, Orciatico) e ne sottolineano la presenza nell'orizzonte paesistico dei seminativi estensivi; • evitare la realizzazione e l'ampliamento di campi da golf, per il forte impatto visivo costituito dai green e dalle strutture di servizio sportivo, nonché i rimodellamenti che alterano l'identità dei luoghi e gli equilibri idrogeomorfologici. 	<p>La direttiva del PIT/PPR trova coerenza negli indirizzi e prescrizioni <i>Capo VII Territorio Rurale</i> di cui all'art. 78 "Finalità generale" della Disciplina di Piano.</p>
<p>3.4 - preservare i valori storico-testimoniali, percettivi ed ecologici delle porzioni di territorio comprese nella fascia pedemontana dei Monti di Castellina (attorno a Santa Luce, tra Colle Montanino, Parlascio, Ceppato, Casciana e nei pressi di Chianni) attraverso il mantenimento delle relazioni paesistiche tra nuclei storici e mosaici agricoli tradizionali (nodi degli agroecosistemi nella carta della rete ecologica); favorire, altresì, il mantenimento delle attività agro-pastorali tradizionali dei Monti Livornesi, finalizzate alla conservazione dei paesaggi di alto valore naturalistico (nodi degli agro - ecosistemi nella carta della rete ecologica).</p>	<p>La direttiva del PIT/PPR trova coerenza negli indirizzi e prescrizioni <i>Capo VII Territorio Rurale</i> di cui all'art. 78 "Finalità generale" della Disciplina di Piano.</p>

Obiettivo 4 Tutelare gli elementi di eccellenza naturalistica del territorio dell'ambito, caratterizzato da paesaggi eterogenei, ricchi di diversità geostrutturali, geomorfologiche ed ecosistemiche, comprese le isole di Capraia e Gorgona

DIRETTIVE CORRELATE DEL PIT/PPR	VERIFICA DI COERENZA AL PS
<p>4.2 - migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali, con particolare attenzione ai nodi forestali della rete ecologica costituiti dalle foreste costiere delle tenute di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli (nodo primario con boschi planiziali, palustri e pinete costiere), dai versanti del Monte Pisano (nodo primario con castagneti e pinete), dai versanti settentrionali dei Monti Livornesi e dalle colline ad est di Palaia (nodi secondari); nonché mantenere le direttive di connettività tra ecosistemi forestali isolati</p>	<p>La direttiva del PIT/PPR trova coerenza negli indirizzi e prescrizioni <i>Capo II – I caratteri ecosistemici del paesaggio</i>, di cui all'art. 29 della Disciplina di Piano.</p>

nel paesaggio agricolo della Valle del Torrente Fine ed in Valdera (direttive di connettività da riqualificare);	
4.3 - tutelare le importanti aree umide relittuali, costituite dalle lame interdunali e costiere di Migliarino, S. Rossore e Massaciuccoli, le aree del Paduletto e Palazzetto lungo il corso del fiume Morto Vecchio, le aree palustri di Suese e Biscottino e l'ex alveo del Lago di Bientina, anche evitando il consumo di suolo nelle pianure adiacenti; salvaguardare, inoltre, il Lago di Santa Luce, mitigando gli impatti legati alle adiacenti aree agricole intensive;	La direttiva del PIT/PPR trova coerenza negli indirizzi e prescrizioni <i>Capo II – I caratteri ecosistemici del paesaggio</i> , di cui all'art. 31 e il <i>Capo VII Territorio Rurale</i> di cui all'art. 84 "Obiettivi e azioni per il Paesaggio delle aree di bonifica" della Disciplina di Piano.
4.5 - migliorare i livelli di compatibilità delle attività estrattive, presenti nelle colline calcaree di Vecchiano, nei Monti Livornesi e ai piedi del Monte Pisano, in particolare recuperando e riqualificando i siti estrattivi abbandonati;	La direttiva del PIT/PPR trova coerenza negli indirizzi e prescrizioni <i>Capo I – I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici</i> , di cui all'art.24 "Obiettivi e indirizzi per gli strumenti della pianificazione urbanistica e per i piani di settore riferiti al sistema morfogenetico Affioramenti di rocce ofiolitiche" della Disciplina di Piano.

2.5 ANALISI DI COERENZA CON I CONTENUTI DEL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE (PGRA)

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del distretto idrografico Dell'Appennino Settentrionale (PGRA) approvato con DPCM 27 ottobre 2016 rappresenta lo strumento di pianificazione di riferimento per la pericolosità ed il rischio di alluvioni.

In attuazione delle indicazioni del citato Piano si è provveduto all'aggiornamento di quadro conoscitivo del P.S. attraverso la redazione dello studio idrologico-idraulico condotto in coerenza con la disciplina di PGRA e con la L.R. 41 del 24 luglio 2018 "Disposizioni in materia di rischi alluvioni e di tutela dei corsi d'acqua in attuazione del decreto legislativo 23 febbraio 2010 n 49 (Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni)"

La verifica con gli approfondimenti sopra indicati evidenzia la coerenza del Piano Strutture con le indicazioni e prescrizioni del Piano di Gestione Rischio Alluvioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

2.6 ANALISI DI COERENZA CON I CONTENUTI DEL PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DELL'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE

Il "Piano di Gestione delle Acque dell'autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale" (PdG) approvato con DPCM 27 ottobre 2016, rappresenta lo strumento di pianificazione e gestione della risorsa idrica nel distretto dell'Appennino Settentrionale previsto dalla dir. 2000/60/CE. Finalità del Piano è il raggiungimento del buono stato ambientale per tutti corpi idrici, superficiali e sotterranei.

Nella redazione del PS si è provveduto a recepire le indicazioni del citato piano al fine di perseguire gli obiettivi di qualità previsti dal Piano e non produrre deterioramento in relazione ai corpi idrici del territorio.

Le risultanze delle indagini geologiche di supporto al PS, le previsioni e le misure previste nella disciplina di Piano Strutture risultano coerenti con le indicazioni e prescrizioni del Piano di Gestione delle Acque dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

2.7 ANALISI DI COERENZA CON I CONTENUTI DEL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA R.T.

Il Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA), previsto dall' art.121 del D.Lgs n.152/2006 Norme in materia ambientale è lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e la protezione e valorizzazione delle risorse idriche. Il Piano è l'articolazione di dettaglio, a scala regionale, del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico (PdG).

Nella redazione del PS si è provveduto a recepire le indicazioni del citato piano al fine di non produrre deterioramento e perseguire gli obiettivi di qualità previsti dal Piano in relazione ai corpi idrici del territorio.

Le risultanze delle indagini geologiche di supporto al PS, le previsioni e le misure previste nella disciplina di Piano Strutture risultano coerenti con le indicazioni e prescrizioni del Piano di Tutela delle Acque della R.T.

2.8 PIANO DI BACINO DEL FIUME ARNO – STRALCIO BILANCIO IDRICO (PBI).

Il PBI, approvato con DPCM 2 febbraio 2015, fornisce il quadro conoscitivo quantitativo di riferimento per corpi idrici superficiali e sotterranei e disciplina i prelievi idrici, costituendo esso stesso misura del PdG di cui sopra.

Le risultanze delle indagini geologiche di supporto al PS, le previsioni e le misure previste nella disciplina di Piano Strutturale risultano coerenti con le indicazioni e prescrizioni del Piano Stralcio Bilancio Idrico del Bacino del Fiume Arno

2.9 UoM ARNO PIANO DI BACINO, STRALCIO RISCHIO IDRAULICO DELL'EX AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME ARNO

Nel Piano di Bacino Stralcio Rischio Idraulico sono rappresentate le aree destinate ad interventi per la mitigazione del rischio, nello specifico non risultano interventi strutturali nel territorio comunale.

Le risultanze delle indagini geologiche di supporto al PS, le previsioni e le misure previste nella disciplina di Piano Strutturale evidenziano la coerenza del Piano Strutturale con le indicazioni e prescrizioni del Piano di bacino, stralcio Rischio Idraulico dell'ex Autorità di Bacino del Fiume Arno

2.10 PIANO DI BACINO STRALCIO “ASSETTO IDROGEOLOGICO” (PAI) - PERICOLOSITÀ DA FRANA E DA FENOMENI GEOMORFOLOGICI DI VERSANTE.

Il PAI “frane” è lo strumento del Piano di Bacino per l’individuazione delle aree a pericolosità da frana, e impone agli strumenti pianificatori locali vincoli e condizioni per l’analisi del territorio.

Il precedente quadro conoscitivo relativo ai processi morfologici e da frana è stato integrato con un approfondimento che ha rilevato incongruenze tra il quadro conoscitivo elaborato e gli elaborati cartografici del vigente PAI. Si è pertanto reso necessario, col supporto tecnico dell’Autorità di distretto dell’Appennino Settentrionale e così come previsto dagli art. 27 e 32 delle norme di PAI, attivare il procedimento adeguamento agli elaborati del PAI, procedimento conclusosi positivamente con Decreto del Segretario generale n. 90 del 16.12.2019.

La verifica con gli approfondimenti sopra indicati evidenzia la coerenza del Piano Strutturale con le indicazioni e prescrizioni del Piano Stralcio Bilancio Idrico del Bacino del Fiume Arno

2.11 PIANO REGIONALE CAVE (PRC) APPROVATO CON DELIBERA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 47 DEL 21.07.2020

Il Piano Regionale Cave (PRC), previsto dall’art. 6 della l.r. 35/2015, è lo strumento di pianificazione territoriale con il quale la Regione persegue le finalità di tutela, valorizzazione, utilizzo dei materiali di cava.

In attuazione degli artt. 4 e 9 della Legge regionale 35/2015 (Disposizioni in materia di cave. Modifiche alla L.R. 104/1995, L.R. 65/1997, L.R. 78/1998, L.R. 20/2010 e L.R. 65/2014) il Comune ha recepito nel Piano strutturale i giacimenti in conformità all’elaborato PR07 -GIACIMENTI del PRC.

E’ stato prodotto un elaborato specifico **Allegato 5 al Documento 1 - Relazione di Quadro Conoscitivo**, redatto in seguito agli esiti delle riunioni coordinate con il Settore Regione Toscana Pianificazione e controlli in materia di cave e di seguito allegato.

La verifica con gli approfondimenti sopra indicati evidenzia la coerenza del Piano Strutturale con le indicazioni e prescrizioni del Piano Regionale Cave (PRC)

2.12 DISPOSIZIONI PER IL TERRITORIO RURALE DI CUI AL TITOLO IV “DISPOSIZIONI GENERALI PER LA TUTELA DEL PAESAGGIO E LA QUALITÀ DEL TERRITORIO”, CAPO III “DISPOSIZIONI SUL TERRITORIO RURALE” DELLA L.R. 65/2014

Fermo restando quanto indicato al capitolo 2.2.1 in riferimento al territorio urbanizzato, il P.S. individua il corrispondente territorio rurale e la relativa disciplina di cui agli art. 50 e 51 della “Disciplina di piano”.

TERRITORIO RURALE

- **Territorio rurale (art. 64 c.1 e c.2 L.R. 65/2014)** – aree agricole e forestali, nuclei ed insediamenti anche sparsi in stretta relazione morfologica, insediativa e funzionale con il contesto rurale, dalle aree ad elevato grado di naturalità, aree che pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato.
- **Ambiti di pertinenza dei centri storici (art. 64 c.3 l.a L.R. 65/2014)** – aree ad elevato valore paesaggistico il cui assetto concorre alla valorizzazione dei centri e dei nuclei storici di cui costituiscono il contesto.
- **Ambiti periurbani (art. 64 c.3 l.b L.R. 65/2014)** – aree caratterizzate dalla prossimità con il territorio urbanizzato che presentano un ruolo di corona agricola urbana.
- **Nucleo rurale (art. 64 c.1 l.b L.R. 65/2014)** – nuclei ed insediamenti anche sparsi in stretta relazione morfologica, insediativa e funzionale con il contesto rurale.
- **Ambiti locali di paesaggio** – il P.S., sviluppando alla scala locale le analisi del PIT-PPR e del PTC riferite alla definizione del patrimonio territoriale e delle invarianti strutturali, con particolare riferimento ai morfotipi rurali, individua nel territorio comunale e li rappresenta nell'elaborato cartografico B8 gli “Ambiti locali di paesaggio” quali articolazione del territorio rurale, così come disciplinato nell’art. 64 c.4 L.R. 65/2014. Con ambiti locali di paesaggio si definiscono parti di territorio che si manifestano, vengono percepiti e vissute in modo unitario sotto il punto di vista morfologico, insediativo ed agroforestale, e quindi soggette alle medesime regole di gestione. Il PS individua sette ambiti così articolati:
 - Paesaggio delle aree di bonifica;
 - Paesaggio dei seminativi e degli insediamenti di pianura;
 - Paesaggio dei seminativi su bassi sistemi collinari;
 - Paesaggio a campi chiusi del rilievo di Collesalvetti;
 - Paesaggio del mosaico colturale e boscato;
 - Paesaggio degli insediamenti di crinale;
 - Paesaggio dei rilievi boscati.

L'individuazione di tutto ciò, concorre al rispetto dei contenuti di cui al titolo IV capo III della Legge regionale, assicurando al contempo la coerenza del P.S. al P.I.T./P.P.R., con particolare riferimento alle indicazioni metodologiche per la definizione del territorio rurale.

2.13 DISPOSIZIONI CIRCA GLI ATTI DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Come si evince da quanto esposto nel presente documento, in riferimento al titolo V “Atti di governo del territorio” della L.R. 65/2014 la formazione del Piano Strutture è avvenuta nel rispetto delle disposizioni di legge e coerentemente con quanto disposto dalla pianificazione sovraordinata. Relativamente ai contenuti del Piano Strutture, individuati all’art. 92 della L.R. 65/2014, l’organizzazione del Quadro conoscitivo, dello Statuto del Territorio, delle Strategie dello Sviluppo Sostenibile risponde a quanto stabilito dalla citata disposizione legislativa.

Rispetto ad alcune specifiche disposizioni del titolo V della L.R. 65/2014 il Piano Strutture richiama all’art. 144 delle “Disciplina di Piano” la possibilità di ricorrere alla perequazione urbanistica come definita dall’art. 100 della L.R. 65/2014.

In attuazione dell’art.104 c. 2 della L.R. n. 65/2014 e nel rispetto delle direttive di cui all’Allegato A del Regolamento DPGR n. 5/R/2020 sono stati condotti studi ed indagini necessari alla definizione del Quadro Conoscitivo del Piano Strutture e finalizzati alla verifica della pericolosità del territorio in relazione agli aspetti geologici e sismici.

Il Piano Strutture ha inoltre proceduto alla individuazione di aree urbane degradate, dismesse o sottoutilizzate, generalmente corrispondenti alle definizioni di aree degradate fornite dall’art. 123 della L.R. 65/2014, ove è possibile, in sede di Piano Operativo compiere interventi di rigenerazione urbana, come definiti dall’art. 125 della L.R. 65/2014.